



Naviglio Piccolo

Giovedì 1 aprile 2010 - ore 21.00

IL RITRATTO: specchio della società Papi, re, regine e cortigiani La gloria del potere

A cura di Rosanna De Ponti
con la collaborazione di Teresa Brucoli e Silvia Francioli

Rappresentare le persone: i potenti, i santi, gli amici ed i nemici, i mecenati, il divino, Tutti gli artisti di tutte le epoche si sono cimentati nel ritratto. E nel farlo hanno rappresentato il loro tempo, le sue ideologie, i suoi valori, l'etica. E naturalmente la visione estetica della loro società.

Si formano i grandi Stati Nazionali, mentre l'asse del potere economico si sposta verso il Nord Europa ed il controllo degli Oceani. Le grandi monarchie, ricche e potenti, si combattono per il predominio del mondo con guerre e matrimoni, mentre il loro potere diviene assoluto. Barocco e Rococò, frivolezza e ossequio del potere. Si celebra il monarca, ormai libero dal bisogno di giustificare il proprio diritto.

Fa da guida al ciclo, ed alla serata, **Rosanna De Ponti**. Laureata in architettura, ha insegnato disegno e storia dell'arte nel liceo scientifico, tiene conferenze di storia dell'arte ed accompagna gruppi in visite guidate ai monumenti e alle gallerie d'arte di Milano.

Viale Monza 140 I Piano - (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO



Naviglio Piccolo



Naviglia Piccola

Le opere

N	Artista	Opera (data)	Collocazione
1	Philippe de Champaigne (Bruxelles, 1602 – Parigi, 1674)	Richelieu Triplo R. 1642	Londra, National Gallery
2		Richelieu, 1635-40	Parigi, Louvre
3		Omer Talon 1649	Washington, N.G.
4	Hyacinthe Rigaud (Perpignan, 1659 – Parigi, 1743)	Luigi XIV, 1701	Parigi, Louvre
5		Vescovo Cambrai, 1723	
6		William Bentvick, 1743	Londra, N.P.G.
7	Pieter Paul Rubens (Siegen, 1577 – Anversa, 1640)	Autoritratto	
8		Autoritratto con la moglie, 1609-10	Monaco, Alte P.
9		Quattro filosofi, 1611-12	Firenze, Pitti
10		Suzanne Fourment, 1630	Londra, N.P.G.
11		Brigida Spinola Doria	Washington, N.G.
12	Antoon van Dyck (Anversa, 1599 – Londra, 1641)	Autoritratto, 1620	
13		Carlo V a cavallo, 1620	
14		Carlo I a caccia, 1635	Parigi, Louvre
15		Carlo I triplo r., 1636	Windsor Castle
16		Carlo I a cavallo, 1640	
17		Guglielmo II Orange-Nassau, 1641	
18		Uomo con figlio, 1628	
19		Donna con figlia, 1628	
20	Rembrandt (Leida, 1606 – Amsterdam, 1669)	Saskia con il cappello, 1635	Kassel
21		La coppia felice, 1635	Dresda Gemelde
22		La lezione di anatomia, 1632	L'Aja Maurithuis
23		Caterina Hoogsat-Galles	
24		Studioso	Madrid, Prado
25		La ronda di notte, 1642	Amsterdam, Rijk Museum
26		Autoritratto	
27		Autoritratto, 1640	Londra, N.G.



Naviglia Piccola

28		Autoritratto ,1660	Parigi, Louvre
29		Autoritratto ,1663	
30		Autoritratto come apostolo	
31	Fra' Galgario Vittore Ghislandi (Bergamo, 1655 – 1743)	Autoritratto	
32		G.Secco Suardo, 1720-30	Bergamo, Acc. Carrara
33		Gentildonna	
34		Gentiluomo	Milano, Brera
35		Cavaliere dell'ordine cost., 1745	Milano, Poldi Pezzoli
36		Cerigheto	
37		Cerigheto 2	
38		Giovane pittore	
39	Diego Velázquez (Siviglia, 1599 – Madrid, 1660)	Filippo IV 1624	Madrid, Prado
40		Balthasar Carlos, 1635	Madrid, Prado
41		Filippo IV a caccia, 1635	
42		Il buffone Morra, 1645	Madrid, Prado
43		Innocenzo X, 1650	Roma, Doria Phamphili
44		Margerita a 3 anni, 1654	Vienna, K.
45		Margherita a 4 anni, 1655	
46		Margherita a 5 anni, 1656	Vienna, K.
47		Margherita a 9 anni, 1660	Madrid, Prado
48		Las Meninas, 1656	Madrid, Prado
49		Las Meninas, 1656	Madrid, Prado
50		Filippo IV in marrone	
51		Filippo IV a cavallo	
52	Francisco Goya (Fuendetodos, 1746 – Bordeaux, 1828)	Marchesa di Pontejos, 1786	Washington, N.G.
53		Manuel Osorio 1796	New York Met. M.
54		Duchessa d'Alba, 1797	Madrid, Museo de Alba
55		Carlo III a caccia	
56		Cardinale Luis Maria Borbon, 1798	San Paolo, Brasile
57		Carlo IV a cavallo,	Madrid Prado
58		Carlo IV busto	Madrid Prado
59		La famiglia di Carlo IV, 1800-1	Madrid, Prado
60		La famiglia di Carlo IV,	Madrid Prado
61		Maria Luisa	Madrid Prado



Naviglia Piccola

62		Maria Luisa	Madrid Prado
63		Ferdinando VII, 1814	Madrid Prado
64		Autoritratto con Arrieta, 1820	Minneapolis
65	Jacques David (Parigi, 1748 – Bruxelles, 1825)	Autoritratto 1794	Parigi, Louvre
66		M.me Recamier	Parigi, Louvre
67		Napoleone G.S. Bernardo	Parigi, Malmaison
68		Pio VII 1805	Parigi, Louvre
69		Incoronazione	
70	Napoleone nello studio		
71	A Marat 1793	Bruxelles M.R.B.A.	



Naviglio Piccolo

Gli artisti

Pieter Paul **Rubens** (Siegen, 28 giugno 1577 – Anversa, 30 maggio 1640) è stato un pittore fiammingo. La sua opera, secondo Giulio Briganti, «può considerarsi l'archetipo del "barocco"», mentre per altri critici, quali Luigi Mallè, ha aperto la via al tumultuante barocco europeo, nordico e francese in particolar modo.

Personalità tra le più eminenti della storia dell'arte e indispensabile presupposto all'evoluzione di tanta parte della pittura barocca (e non soltanto barocca, ché in lui gli impressionisti e Delacroix, Fragonard e i paesaggisti dell'Ottocento troveranno un'inesauribile fonte di suggerimenti), Rubens ci appare artista dal genio grandissimo ed estroverso, aperto e coerente, per la qualità stessa della sua pittura generosa e trionfale. La stupefacente vastità della sua produzione, che si articola in un'infinita serie di bozzetti e disegni di grande freschezza ed estro creativo, di opere monumentali e di giganteschi cicli, complicata da interferenze dei più abili tra i suoi collaboratori (Van Dyck, Snyders) e dall'intervento massiccio della scuola, rende impossibile una puntuale e completa ricostruzione cronologica della sua attività in questa sede. Altrettanto arduo è cogliere le tappe essenziali di una vicenda biografica tutta intessuta di avvenimenti importanti, consumata tra viaggi di studio e missioni politiche, segnata da una serie ininterrotta di successi artistici, diplomatici e familiari. Nato da famiglia fiamminga esule in Germania, Rubens fece ritorno ad Anversa soltanto dopo la morte del padre, nel 1589; intrapresi gli studi umanistici, li lasciò per la pittura, frequentando successivamente gli studi di T. Verhaecht, A. van Noort e quello di O. Vaenius (o van Veen), fulcro di quella corrente "romanista" di cui le prime opere rubensiane rivelano l'influsso. Nel 1598 il nome di Rubens, ventenne, già compare nei registri della Gilda di San Luca ad Anversa. La lunga permanenza in Italia (1600-08) con soggiorni a Venezia, Mantova, Roma, Genova, costituisce una tappa fondamentale della sua vicenda artistica per l'esperienza diretta dell'antichità classica e del classicismo rinascimentale e per la varietà delle esperienze culturali che essa offrì all'artista. Il grande maestro barocco si rivela infatti l'ultimo artista "rinascimentale" nel senso più completo e profondo del termine, condividendo del Rinascimento interessi e impostazione "umanistica": lo confermano i suoi interessi di collezionista di marmi antichi e di pittura contemporanea, il suo costante ispirarsi alla grande pittura cinquecentesca da Raffaello a Michelangelo, da Correggio a Tiziano, Tintoretto, Veronese. E ancora in Italia il favore dei Gonzaga di Mantova lo introdusse nel gran giro dell'aristocrazia e delle corti che se ne contesero poi le opere. Al suo ritorno in patria (1609) la nomina immediata a pittore di corte dei reggenti dei Paesi Bassi, arciduca Alberto e Isabella, conferma la sua fama nascente: ad Anversa egli avviò una scuola crescente con l'afflusso delle commissioni per le quali si avvale dell'aiuto di specialisti (per esempio Bruegel dei Velluti): soltanto così poté far fronte ai giganteschi impegni costituiti dai soffitti per la chiesa dei Gesuiti ad Anversa (1620), dalle suites di cartoni per arazzi commessegli da Luigi XIII di Francia (Vita di Costantino, 1622-23), dalla serie dei dipinti celebrativi di Enrico IV e Maria de' Medici per il Palazzo del Lussemburgo a Parigi (1625), dalle tele per la Whitehall a Londra (1634), dagli addobbi per l'ingresso di Ferdinando ad Anversa (1636) e dalla decorazione per la Torre de la Parada presso Madrid (1638). Da Anversa Rubens si spostò per frequenti viaggi in Spagna (1628), in Francia (1622; 1625; 1627), Inghilterra (1629-30), Olanda (1627; 1632), dove lo condussero missioni diplomatiche (particolarmente importante la sua funzione nella pace anglo-spagnola del 1630) e interessi artistici. Dall'educazione manieristica dei "romanisti"



Naviglio Piccolo

(Giudizio di Paride, Londra, National Gallery) Rubens si affrancò grazie alle rivelazioni dell'arte italiana: il colore della scuola veneta in primo luogo, il realismo accademico dei Carracci, l'inesprimibile potenza di Michelangelo, e ancora il luminismo caravaggesco furono assimilati in un linguaggio artistico già travolgente e vitalissimo, trasfusi in forme opulente e di salda struttura plastica e compositiva nelle opere del periodo italiano (Trittico per i gesuiti di Mantova nei musei di Mantova, Anversa e Nancy, 1605; Ritratto equestre del Duca di Lerma, 1603, Madrid, Prado; Battesimo di Cristo, 1604-06, Anversa, Musée Royal des Beaux-Arts; Circoncisione, 1606, Genova, S. Ambrogio; Adorazione dei pastori, Fermo, S. Filippo Neri). Il decennio successivo al ritorno del maestro in patria lo vide impegnato in una serie di sperimentazioni che preludono alla formazione dello stile maturo: agli esercizi di lumi notturni (Adorazione dei Magi, Madrid, Prado) e di definizione delle forme per mezzo di accentuato chiaroscuro, con risultati di esuberante enfasi plastica e drammatica (Erezione della Croce, 1610, già nella chiesa di S. Valpurga a Bruxelles, oggi nella cattedrale di Anversa), si affiancano brani di ricercata armonia cromatica, sostenuta da una materia pittorica più ricca e schiarita (Incoronazione dell'eroe di virtù, Monaco, Alte Pinakothek; Deposizione dalla Croce, Anversa, cattedrale, 1611-14), che riveste una forma aperta ed eloquente, già barocca. Nei temi mitologici (ca. 1613-18: Ratto delle figlie di Leucippo; Sileno ebbro; Battaglia delle Amazzoni; tutti a Monaco, Alte Pinakothek) come nella pittura di storia (Sconfitta di Sennacherib, Monaco, Alte Pinakothek), nella pittura sacra (ca. 1616-19: Madonna degli Innocenti, Parigi, Louvre; Ultima Cena, Milano, Brera; Comunione di S. Francesco, Anversa, Musée Royal des Beaux-Arts), nel ritratto e nei grandi cicli decorativi già citati, la maniera di Rubens si fece sempre più morbida e piena, grandiosa e colorata. Crebbe a partire dal 1620 l'interesse di Rubens per il colore, sollecitato intorno al 1630 da un nuovo diretto contatto con la pittura veneta delle collezioni reali d'Inghilterra e di Spagna. In questa prospettiva si dispongono Cerere e le Ninfe (1621, Madrid, Prado), L'Adorazione dei Magi (1624, Anversa, Musée Royal des Beaux-Arts), il Ritratto di Susanna Fourment (1622 ca., Londra, National Gallery), La pace e la guerra (Londra, National Gallery), il Trittico di S. Ildefonso (1632, Vienna, Kunsthistorisches Museum) e l'Elena Fourment col figlio (1635, Monaco, Alte Pinakothek), opere, qui accostate in modo eterogeneo, che dimostrano come l'estensione del suo registro di sensibilità permettesse all'artista di spaziare dall'epica alla lirica, dalla commozione al dramma in un continuo rinnovarsi di forme. I paesaggi, ai quali Rubens si dedicò nella fase conclusiva della sua attività (Paesaggio con arcobaleno, 1636, Monaco, Alte Pinakothek; il Ritorno di contadini dai campi, 1637, Firenze, Palazzo Pitti; Paesaggio con uccellatore, 1639, Parigi, Louvre), confermano quella concezione della natura, panica e suggestiva, lirica e quasi romantica, che traspare per altri versi dalla qualità delle sue carni nei nudi (Le tre Grazie, Madrid, Prado; La pelliccia, Vienna, Kunsthistorisches Museum) e dal ritmo dinamico e totalmente coinvolgente di certe composizioni di massa (Ratto delle Sabine, Strage degli Innocenti, entrambi a Londra, National Gallery; Le conseguenze della guerra, Firenze, Palazzo Pitti; Trionfo di Venere, Vienna, Kunsthistorisches Museum). L'intenso lirismo dei paesaggi (al quale forse lo induceva il soggiorno nel castello di Steen, acquistato nel 1634), che si affianca al colossale impegno decorativo e alla magniloquente retorica della Torre de la Parada, concluse la gloriosa vicenda terrena dell'artista.

Antoon van Dyck (Anversa, 22 marzo 1599 – Londra, 9 dicembre 1641) fu un pittore fiammingo, principalmente ritrattista, che divenne il primo pittore di corte in Inghilterra,



Naviglio Piccolo

dopo un lungo soggiorno in Italia. È universalmente noto per i ritratti della nobiltà genovese e di Carlo I re d'Inghilterra, dei membri della sua famiglia e della sua corte. Con il suo metodo di pittura di rilassata eleganza, influenzò i ritrattisti inglesi, come Peter Lely, per i successivi anni. Oltre ai ritratti, per i quali fu molto apprezzato, si occupò anche di soggetti biblici e mitologici, introducendo alcune notevoli innovazioni pittoriche.

Fu allievo e amico del pittore Pieter Paul Rubens, del quale assimilò la tecnica e, in parte, lo stile.

Dopo aver trascorso la giovinezza ad Anversa, si spostò in Italia, dove compì il rituale viaggio di formazione, caratteristico di tutti i grandi pittori fiamminghi. Qui ebbe l'opportunità di vedere e copiare alcune grandi opere rinascimentali, specialmente del suo pittore favorito, Tiziano. Di ritorno dall'Italia, passò in Inghilterra, alla corte di Carlo I Stuart, dove si occupò quasi esclusivamente di ritratti. Morì a Londra all'età di quarantadue anni.

Van Dyck si dedicò precocemente all'attività artistica: nel 1615 aprì una propria bottega ad Anversa e solo tre anni dopo fu maestro nella guida e collaborazione di Rubens: Le opere di questo periodo rivelano il forte influsso dell'arte rubensiana (Caccia al cinghiale, 1647-18, Monaco. Altre Pinakothek: San Martino e il povero, 1621, chiesa di Savenhem).

Dal 1621 al 1627 soggiornò in Italia, in prevalenza a Genova, ma campò anche visite a Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Palermo. L'artista ebbe cos' modo di studiare le grandi opere del Rinascimento Italiano che disegnò in un taccuino di schizzi, oggi conservato al British Museum di Londra. Le opere eseguite durante il soggiorno in Italia risentono in particolare dell'influenza di Tiziano, evidente nell'uso di una gamma di toni morbidi e sfumati e nelle eleganti composizioni: oltre alle numerose opere religiose, Van Dyck eseguì una serie di ritratti dell'autocrazia genovese, per lo più a figura intera, che manifestano la sua piena maturità stilistica (Ritratto della marchesa Caterina Durazzo, Genova, Palazzo Reale). Al rientro in Olanda fu nominato pittore di corte dell'arciduchessa Isabella e dipinse soprattutto ritratti e pale d'altare (estasi di sant'Agostino, 1628, Anversa, chiesa di Sant'Agostino). Tra le tele di soggetto mitologico spicca il capolavoro Rinaldo e Armida 1630-31 circa, Parigi, Musée du Louvre) la cui leggerezza di esecuzione sembra anticipare il gusto rococò. A partire dal 1632 si stabilì in Inghilterra dove lavorò come pittore ufficiale alla Corte di re Carlo I, che gli conferì il titolo di cavaliere. Qui l'artista realizzò un cospicuo numero di ritratti (Ritratto di Anton Giulio Brignoli) che offrono un'importante testimonianza del mondo nobiliare inglese della prima metà del Seicento e che influenzano i grandi ritrattisti inglese del Settecento, Gainsborough e Reynolds. I personaggi ritratti in abiti sontuosi, stagliati su sfondi paesaggistici dai toni luminosi. Celebri sono i ritratti di Carlo I (Londra, National Gallery, Musée du Louvre; Madrid, Museo del Prado).

Diego Rodríguez de Silva y **Velázquez**, più noto semplicemente come Velázquez (Siviglia, 6 giugno 1599 – Madrid, 6 agosto 1660), è stato un pittore spagnolo, l'artista più importante tra quelli presenti alla corte di Re Filippo IV di Spagna.

Fu uno degli artisti più rappresentativi dell'epoca barocca e un grande ritrattista. Tra il 1629 e il 1631 trascorse un anno e mezzo in Italia con l'intento di viaggiare e studiare le opere d'arte presenti nel paese, facendovi poi ritorno nel 1649. Oltre a numerose versioni di note scene storiche e letterarie, dipinse moltissimi ritratti dei membri della famiglia reale di Spagna, di altri importanti personaggi dell'Europa del tempo ed anche di persone comuni, attività che raggiunse il suo vertice massimo con la realizzazione del capolavoro Las Meninas (1656).



Naviglia Piccola

A partire dalla prima metà del XIX secolo l'opera di Velázquez ha rappresentato un modello a cui si sono ispirati i pittori dei movimenti realista e impressionista, in particolare Édouard Manet. Da allora, anche altri artisti moderni, tra cui gli spagnoli Pablo Picasso e Salvador Dalí e l'anglo irlandese Francis Bacon hanno pagato il loro tributo a Velázquez reinterpretando alcune delle sue opere più celebri.

Diego Rodriguez de Silva di Velázquez, nato nel 1599 a Seville, fu il primo di cinque figli di Juan Rodriguez e di Silva e Jeronima Velázquez, appartenenti alla piccola nobiltà. Velázquez sembra iniziare il suo apprendistato con Francisco de Herrera (c. 1590-1654), ma in seguito (1611) il padre lo ha messo con Francisco Pacheco (1564-1644), che era un artista del talento modesto, ma un insegnante tollerante e un uomo della società. Francisco Pacheco aveva buoni contatti nella corte reale ed inoltre, gli intellettuali della città, i poeti, gli eruditi ed artisti, frequentavano la sua officina per discutere gli argomenti d'antichità classica, Raffaello, Michelangelo e soprattutto Tiziano, così come la teoria dell'arte. E' in questo periodo che Velázquez diventa un esperto della scuola di Caravaggio.

Diego Velázquez entra nella cerchia dei pittori della cooperativa *St Luke* in Siviglia nel 1617. L'insieme dei membri in questa cooperativa era necessario per poter iniziare i lavori nella sua officina. Lo stesso anno Velázquez sposò Juana, figlia del suo insegnante Pacheco. In meno di tre anni, hanno avuto due figlie, ma solo una Francisca, è sopravvissuta.

I dipinti eseguiti dal Velázquez in Siviglia prima del 1622 includevano i *bodegones* (genere molto popolare delle scene della locanda o della cucina, in cui l'alimento e la bevanda fa la parte principale) ed i suoi primi ritratti e composizioni religiose: *Uova friggenti della donna anziana*, *tre uomini alla Tabella*, *il Waterseller in Siviglia*, *Mother Jerónima de la Fuente*, *l'adorazione dei magi*. Nell'adorazione dei magi i caratteri principali si pensano per essere ritratti: il re giovane è un auto-ritratto dell'artista, il re quello ingiocchiato.

Velázquez nel 1622 visitò per la prima volta Madrid per vedere i relativi tesori d'arte e per stabilire i contatti utili; andò a Toledo per vedere gli impianti da El Greco ed altri pittori di quella città, compreso Pedro de Orrente (1580-1645) e Juan Sanchez Cotan (1561-1627). Velázquez nella primavera del 1623, fu convocato alla corte dal primo ministro, Conte Duca d'Olivares e ottenne la sua prima commissione, per il ritratto di Philip IV. Il successo di quest'immagine ha portato all'artista il privilegio di diventare pittore della corte e l'unico a cui era consentito di dipingere il re in avvenire.

Velázquez visitò i lavori di Pieter Paul Rubens, che nel 1628 si recò alla corte di Madrid per una mostra sul commercio diplomatico, e fu in questo periodo che Rubens consigliò a Velázquez di andare in Italia.

Durante il suo primo viaggio in Italia nel 1629-30, Velázquez visitò Genova, Venezia (dove ha visto il lavoro di Tiziano). A Firenze e a Roma, rimase per quasi un anno.

Velázquez copiò i lavori dei vecchi pittori, ma dipinse anche dei suoi quadri compresi la *forgia del cappotto sanguinante di Joseph e di Vulcan*. Nel 1634-35, Velázquez lavorò alla decorazione di nuovo palazzo di Buen Retiro.

Nel 1645 dipinse *Venus allo specchio*. Diego Velázquez tornò a Roma e dipinse il ritratto del famoso papa Innocente X, tra il 1649-1651.

Al suo ritorno a Madrid venne nominato maresciallo della Corte suprema.

La carriera di Velázquez terminò con il suo lavoro più rilevante: *Las Meninas*.

Diego Rodriguez de Silva di Velázquez morì a Madrid il 6 agosto 1660.



Naviglio Piccolo

Philippe de Champaigne (Bruxelles, 26 maggio 1602 – Parigi, 12 agosto 1674) è stato un pittore francese. Allievo a Parigi dei pittori Jean Bouillon e Michel de Bordeaux (dal 1621), si formò assieme a Jacques Fouquières ed a Nicolas Poussin, ai quali rimase sempre legato da profonda amicizia.

Già nei primi anni di carriera abbandonò sia le prime tendenze barocche frutto della prima educazione artistica sia le influenze del Rubens, per orientarsi verso uno stile, un colore e un impianto figurativo più misurato.

Nel 1628 entrò a servizio della regina madre Maria de' Medici, che gli affidò la decorazione pittorica del Palazzo del Lussemburgo: a corte ebbe modo di far apprezzare la sua opera al cardinale Armand-Jean du Plessis de Richelieu, di cui divenne l'artista preferito e che gli affidò decorazioni nella sua residenza privata e nella sede della Sorbona, ed a Luigi XIII, per il quale eseguì diversi dipinti; realizzò anche sei tele per i carmelitani di Faubourg Saint-Jacques a Parigi.

In queste opere, Champaigne sviluppò la sua proverbiale semplificazione rigorosa, caratterizzata da un ordinato naturalismo, da una fissità ieratica dei personaggi e da una prospettiva quasi frontale dei visi.[1]

Dopo la prematura perdita della moglie e di alcuni dei suoi figli si volse maggiormente alla religione ed iniziò a frequentare gli ambienti giansenisti. Divenne il pittore di Port-Royal, dove si era anche ritirata l'ultima sua figlia che, in occasione della sua miracolosa guarigione, egli rappresentò nel quadro *Ex voto* (1662), ritenuto il suo capolavoro (Musée du Louvre).

I suoi contatti religiosi inasprirono ulteriormente l'immobilità formale e la severità della rappresentazione a scapito della suggestione emotiva.

Lasciò numerose composizioni a carattere sacro (il Cristo morto del Louvre, la Maddalena penitente di Rennes, l'Assunzione di Marsiglia), ma fu soprattutto dei formidabili ritratti (di Luigi XIII, Richelieu, degli scabini di Parigi; di varie personalità dell'ambiente giansenista come l'abate di Saint-Cyran, madre Agnese ed Antoine Arnauld; di esponenti della borghesia parlamentare quali Jean-Jacques de Mesmes e Guillaume I de Lamoignon).

Rembrandt Harmenszoon van Rijn (Leida, 15 luglio 1606 – Amsterdam, 4 ottobre 1669) fu un pittore e incisore olandese.

Viene generalmente considerato come uno dei più grandi pittori della storia dell'arte europea e il più importante di quella olandese. Il suo periodo di attività coincide con quello che gli storici definiscono l'età dell'oro olandese.

Dopo aver ottenuto un grande successo fin da giovane come pittore ritrattista, i suoi ultimi anni furono segnati da tragedie personali e difficoltà economiche. I suoi disegni e dipinti furono popolari già durante la sua vita, la sua reputazione rimase alta e per vent'anni fu maestro di quasi tutti i più importanti pittori olandesi. I più grandi trionfi creativi di Rembrandt sono evidenti specialmente nei ritratti dei suoi contemporanei, nei suoi autoritratti e nelle illustrazioni di scene tratte dalla Bibbia. Sia nella pittura che nella stampa egli esibì una completa conoscenza dell'iconografia classica che modellò per adattarla alle proprie esigenze. Così, la rappresentazione di scene bibliche era costituita dalla sua conoscenza dei relativi testi, dall'influenza delle tematiche classiche e dall'osservazione della popolazione ebraica di Amsterdam. Per la sua comprensione della condizione umana, inoltre, fu definito "uno dei grandi profeti della civiltà".

Rembrandt lavorò fino al 1631 a Leida dove aveva aperto un suo studio; si trasferì poi ad Amsterdam dove ebbe successo come ritrattista.



Naviglio Piccolo

La sua vasta produzione si divide cronologicamente e stilisticamente in vari periodi. Nelle primissime opere (oli e acqueforti, 1625-26) egli appare ancora legato al classicismo italianizzante dei suoi maestri (Carracci e Caravaggio), ma già nella Presentazione di Gesù al tempio (ca 1629, L'Aia, Mauritshuis) supera la loro influenza. Nei primi anni di Amsterdam, in seguito al grande successo ottenuto dalla Lezione di anatomia del dottor Tulp (1632, L'Aia, Mauritshuis), eseguì numerosi ritratti e quadri religiosi, improntati su schemi convenzionalmente barocchi: colore sobrio, luce uniforme, particolari ben definiti. Più libera espressione hanno invece le composizioni mitologiche, in parte mutuata da P.P. Rubens (Ratto di Proserpina, 1631, Berlino, Staatliche Museen; Ratto di Ganimede, 1635, Dresda, Gemäldegalerie) e i numerosi ritratti della moglie (Autoritratto con Saskia, ca 1635, Dresda Gemäldegalerie). Un'approfondita ricerca delle possibilità dinamiche della linea si nota nei numerosi disegni con studi di nudi e nelle acqueforti (Apparizione dell'angelo ai pastori, 1634).

Nel periodo 1636-42 raggiunse l'apice della fama, ma già andava mutando progressivamente il suo stile, tendente alla sobrietà della composizione, alla pennellata larga e pastosa, al colore caldo e tonale esemplificato nella famosa Ronda di notte (1642, Amsterdam, Rijksmuseum) e nell'acquaforte con la Morte della Vergine (1639). Inoltre, dal 1636, Rembrandt prese a trattare il paesaggio, spesso dal vero: Veduta di Amsterdam (ca 1641, acquaforte), Paesaggio con ponte levatoio (ca 1640, Madrid, collezione Duca d'Alba).

Il periodo che va dal 1642 al 1655 fu il più ricco e fecondo dell'attività di Rembrandt per gli effetti intensamente drammatici delle sue opere: dagli autoritratti (Kunsthistorisches Museum di Vienna) ai quadri religiosi (Adorazione dei pastori, 1646, Londra, National Gallery; Cena in Emmaus, 1648, Parigi, Louvre); dai nudi sensuali (Susanna e i vecchi, 1647, Berlino, Staatliche Museen) alle nature morte, alle vedute olandesi (Paesaggio al tramonto, 1654, Montreal, Museum of Fine Arts); dai raffinatissimi disegni a penna e a pennello, alle drammatiche e tecnicamente purissime acqueforti a puntasecca (I tre alberi, 1643; Le tre croci; Faust nello studio, 1652-53).

Dopo il 1655 Rembrandt dipinse numerosi ritratti singoli (Jacob Trip, ca 1661, Londra, National Gallery; La sposa ebrea, Amsterdam, Rijksmuseum) e di gruppo (I sindaci dei drappieri, 1662, Amsterdam, Rijksmuseum), soggetti religiosi (Giacobbe benedice i figli di Giuseppe, 1656, Kassek, Staatliche Kunstsammlungen; Ritorno del figliol prodigo, S. Pietroburgo, Ermitage). Di un'assoluta interiorizzazione sono anche i molti autoritratti (circa una sessantina), unici nel loro genere, realizzati in diversi momenti della sua vita, per osservare il processo di invecchiamento: egli usò il proprio volto, estremamente espressivo, come modello per indagare le rappresentazioni dei sentimenti (Autoritratto ca 1664, Firenze, Uffizi; 1669, L'Aia, Mauritshuis ecc).

Rembrandt usò le tecniche della pittura a olio, dell'incisione e del disegno, nel cui sviluppo segnò una tappa fondamentale. La sua personalissima ricerca di una verità umana ricondotta all'essenziale, lo allontanò rapidamente dalle convenzioni ufficiali dell'arte del suo tempo, conoscendo per questo anche l'isolamento e la rovina economica. La sua pittura fu compresa appieno solo a partire dall'età romantica.

Giuseppe Ghislandi, successivamente **Vittore Ghislandi**, detto Fra' Galgario (Bergamo, 1655 – dicembre 1743), nasce a Bergamo nel 1655 da Domenico e Flaminia Mansueti.



Naviglio Piccolo

La sua formazione avviene a Bergamo sotto Giacomo Cotta, incisore milanese, attivo in città come pittore di soggetti sacri, e sotto Bartolomeo Bianchini. Probabilmente a influenzarlo in questa prima fase oltre a Giovanni Battista Moroni, furono le opere di Carlo Ceresa e le nature morte di Evaristo Baschenis.

Nel 1675 entrò come frate laico nell'Ordine dei frati minimi nel convento di San Francesco da Paola a Venezia, assumendo il nome di Vittore, in città rimase fino al 1688, dedito allo studio delle opere di Tiziano e Paolo Veronese, a quest'anno è databile il Ritratto di Domenico Ghislandi

Rientrato a Bergamo si trasferisce intorno al 1690 ancora a Venezia come allievo e collaboratore di Sebastiano Bombelli entrando in contatto con l'opera dei ritrattisti Nicolò Cassana, il fiammingo Jan de Kerkhoven detto Giacomo da Castello e del ritrattista boemo Johann Kupezky. A questo periodo possono risalire il Ritratto di Bartolomeo Manganoni del 1695 circa, e conservato al Musée d'Art et d'Histoire di Narbonne e il Ritratto di patrizio veneziano, degli ultimi anni del secolo XVII e ora in collezione privata.

Nel 1701 circa ritorna a Bergamo. Di questo periodo sono il Busto di Vitellio Imperatore, del 1702 e ora all'Accademia Carrara di Bergamo, con il probabile pendant costituito dal Busto di un poeta laureato, ora in collezione privata; il Ritratto del marchese Rota e del capitano Brinzago, databile tra il 1702 e il 1705; il Ritratto di gentiluomo, il Ritratto di gentiluomo e il Ritratto di gentiluomo in giacca rossa, questi ultimi tre databili al 1705 circa e in diverse collezioni private.

In questo periodo si perfeziona sotto la guida di Salomon Adler, pittore di origine polacca attivo precedentemente a Milano come ritrattista.

Nella sua città natale iniziano le maggiori commesse da parte dell'aristocrazia locale, di queste fanno parte il Ritratto di gentiluomo di casa Finardi del 1710; il Ritratto di Clara Benaglio Finardi del 1710, entrambi in collezione privata; il Ritratto di gentildonna con ventaglio del 1710 circa; il Ritratto del conte Gerolamo Secco Suardo del 1711, conservato all'Accademia Carrara di Bergamo; il Ritratto di Gian Domenico Tassi, databile tra il 1710 e il 1715 della Collezione Koelliker; il Ritratto di gentiluomo di casa Secco Suardo realizzato tra il 1712 e il 1715, entrambi in diverse collezioni private e il Ritratto del conte Giovan Battista Vailetti, databile al 1720 circa, conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Nel 1717 si recò a Bologna, entrando in contatto con Giuseppe Maria Crespi, in città viene nominato membro d'onore dell'Accademia Clementina. Tornato a Bergamo l'artista si cimenta con ritratti definiti dai contemporanei capricciosi, in essi i personaggi sono in abiti inconsueti e orientalizzanti, a volte in pose arroganti.

Di questi anni sono il Ritratto del conte Giovan Battista Vailetti, ora a Venezia e il Doppio ritratto del conte Giovanni Secco Suardo con il suo servo, conservato all'Accademia Carrara di Bergamo e il Ritratto del dottor Bernardi bolognese, in collezione privata.

Secondo Francesco Maria Tassi dal 1732 "cominciò a dipingere col dito anulare tutte le carnagioni, la qual cosa continuò sino alla morte".

Datato al 1732 è l'Autoritratto dell'Accademia Carrara. Tra il 1735 e il 1740 è databile il Ritratto di Salomon Adler, ora in collezione privata a Bergamo.

Nel 1737 rifà, con la nuova tecnica, il volto del Ritratto di Francesco Maria Bruntino, sempre dello stesso periodo sono i ritratti di Isabella Camozzi de' Gherardi, in collezione privata, il Gentiluomo con tricorno del Museo Poldi Pezzoli, il Ritratto dell'avvocato Giacomo Bettami de' Bazini, il Ritratto di giovane pittore, entrambi all'Accademia Carrara di Bergamo e il Giovane con turbante, ora in collezione privata.

Morì nel Convento del Galgario, nel bergamasco.



Naviglio Piccolo

Hyacinthe Rigaud, nome completo Híacint Francesc Honrat Mathias Pere Martyr Andreu Joan Rigau (Perpignan, 20 luglio 1659 – Parigi, 27 dicembre 1743), è stato un pittore francese di origini catalane.

Nacque a Perpignan, città che passò dalla Spagna alla Francia pochi mesi dopo la sua nascita, a seguito del Trattato dei Pirenei (7 novembre 1659).

Nel 1682 vinse il prestigioso Prix de Rome, borsa di studio che consentiva di effettuare un soggiorno presso l'Accademia di Francia a Roma.

Divenne il più importante ritrattista della corte di Luigi XIV: la sua bravura nel realizzare pose imponenti e grandi presentazioni incontrava il favore dei personaggi della famiglia reale, degli ambasciatori, degli uomini di Chiesa, dei cortigiani e dei grandi uomini d'affari che posavano per lui.

I suoi ritratti sono oggi molto apprezzati come fonte per la storia del costume e della moda, poiché, oltre alla somiglianza fisiognomica, riescono a rendere i dettagli degli abiti e dell'arredamento. L'opera più celebre di Rigaud è il ritratto ufficiale del re Luigi XIV (1701), conservato al Museo del Louvre di Parigi (una copia, realizzata dall'artista sempre su richiesta del sovrano, si trova al Palazzo di Versailles).

Nel 1709 entrò a far parte della nobiltà della sua città natale, Perpignan, e nel 1727 venne nominato cavaliere dell'Ordine di San Michele.

Morì a Parigi il 27 dicembre 1743.

Francisco José de Goya y Lucientes (Fuendetodos, 30 marzo 1746 – Bordeaux, 16 aprile 1828) è stato un pittore e incisore spagnolo.

Figlio di un doratore e di una giovane discendente da una famiglia nobile decaduta, Francisco Goya frequenta a Saragozza lo studio del pittore José Luzán. Attratto da Madrid, tenta di entrare all'Accademia di San Fernando, ma viene bocciato al concorso annuale per borse di studio. Di ritorno da un viaggio in Italia, sostenuto dal cognato, pittore piuttosto noto, e da Mengs, riceve le prime commissioni a Saragozza, dove decora la Chiesa di Nuestra Señora del Pilar, e nei centri vicini.

Nel 1775 viene incaricato di compiere una serie di cartoni di arazzi per la Manifattura Reale di Santa Barbara: il lavoro lo impegna per diversi anni e gli procura la stabilità economica. In questi cartoni, oltre sessanta, come quello del Parasole eseguito nel 1778, rappresenta scene di vita popolare in uno stile ancora legato alla tradizione settecentesca, alimentata in Spagna da artisti italiani, tra i quali Tiepolo, ma già così carica di vibrante realismo da distinguersi.

La ricchezza dei colori e l'accento vivacemente mondano di questi lavori affascinarono la corte e la nobiltà madrilenas che cominciarono a commissionargli dei ritratti; Carlo IV lo nominò "pittore di camera" del re. Sembra ormai avviato verso un futuro promettente e sereno quando viene colpito da una malattia che lo lascerà quasi del tutto sordo. L'avvenimento influirà profondamente sul suo carattere e sulla sua pittura, in cui appariranno sempre più frequentemente accenti drammatici, materializzazioni di incubi e tensioni: lo documentano i Capricci, incisioni che hanno per tema la reativa superstizione del clero spagnolo e i vizi dell'uomo.

Nel 1799 dipinge il ritratto della famiglia reale che segna l'apoteosi del suo prestigio a corte, ma anche una svolta di grande intensità nel suo linguaggio. La famiglia di Carlo IV è ritratta senza il minimo tentativo di idealizzazione, la volgarità e la vanità dei personaggi



Naviglio Piccolo

traspare dalle espressioni dei volti e dalla posizione rigida delle figure che le fa apparire tanti manichini; il colore sottolinea l'inconsistenza dei personaggi.

Nel 1808 le truppe napoleoniche costringono Carlo IV e suo nipote Ferdinando, protettore di Goya, ad abdicare in favore di Giuseppe Bonaparte. Il pittore perde così la sua posizione, ma prosegue la serie dei ritratti spagnoli e francesi e realizza un celebre ritratto del Duca di Wellington. Alle ottanta incisioni dedicate ai Disastri della guerra l'artista affida più scopertamente la propria interiorità e la lucida denuncia della bestialità, della violenza e della crudeltà di cui fu testimone in seguito all'invasione delle truppe napoleoniche

Deluso dal crollo degli ideali sia religiosi sia politici, Goya fissa nella sua opera di più alta intensità drammatica, Fucilazione del 3 maggio 1808, il martirio del suo popolo. Alla nota angosciosamente ripetuta delle figure dei fucilieri, presi di spalle, l'artista contrappone la figura abbagliante del martire nell'attimo che precede il colpo mortale, così come alla fissità dei soldati oppone il moto tragico dei condannati che salgono la collina. La potenza espressiva del linguaggio di Goya e il taglio straordinariamente innovativo della tela consentono di includere l'artista nel movimento romantico e insieme ne fanno uno tra i precursori dell'arte del Novecento.

Non tutte le sue opere rappresentano però una realtà tanto tragica: fra i dipinti eseguiti intorno al 1800, ricordiamo la Maja desnuda, il primo nudo della pittura spagnola dopo la lontana Venere allo specchio di Velázquez, in cui la lievità del disegno e la luminosità cromatica lasciano trasparire una sensibilità profonda e uno straordinario amore per la realtà.

Le pitture di Goya posseggono tutte un'estrema immediatezza, rivelano la vivacità aggressiva del suo temperamento e sono rese con una pennellata vibrante e contrasti di colore che consentono all'immagine di imporsi con estrema forza. Il suo tocco è rapido, tanto da rendere una realtà non in posa, non accademica, ma nel suo farsi, requisito che gli guadagnerà l'ammirazione degli impressionisti. Pieni di luce e di vita sono gli affreschi della Chiesa di San Antonio de la Florida, la chiesa madrilenana nella quale Goya è sepolto. In altri dipinti, come nelle Majas al balcone, il pittore indugia con grande acutezza a un'interpretazione del costume della società del tempo. Ma frequente è il riaffiorare di visioni tragiche e cariche di tensioni, come il Colosso ora al Museo del Prado, evocazione dello spettro della guerra e della sciagura che minaccia il destino degli uomini.

Nel clima di restaurazione monarchica di Ferdinando VII, la situazione a corte divenne precaria; Goya dovette discolparsi anche di fronte al tribunale dell'Inquisizione per alcune pitture religiose. Preferì ritirarsi nella sua casa di campagna, oltre il Manzanarre, che il popolo battezzò la "Quinta del sordo" e di cui decorò le pareti con quelle che vennero chiamate le Pitture nere, immagini ossessive degli incubi che abitavano la sua mente angosciata.

Nel 1824, dopo i moti liberali del 1820, temendo per la propria incolumità, chiese il permesso di recarsi alle terme di Plombières e si stabilì a Bordeaux, accompagnato da una giovane vedova, che gli fu compagna negli ultimi anni della sua vita. In Francia sembrò rasserenato, ritornò a un linguaggio più lieve simile a quello della giovinezza e, pieno di interessi, incise un'altra serie mirabile di litografie, quella dei Tori di Bordeaux. Morì per l'emozione di rivedere la nuora, sposa dell'unico dei cinque figli sopravvissuto, e il nipotino Mariano.

Jacques-Louis David (Parigi, 30 agosto 1748 – Bruxelles, 29 dicembre 1825) è stato un pittore francese.



Naviglio Piccolo

Dopo una formazione compiuta in ambito tradizionale, ancora seguendo il gusto rococò, ottenne l'ambitissimo Prix de Rome che, nel 1775, gli permise di raggiungere l'Italia. Il quinquennale soggiorno romano fu per lui un periodo tormentato e difficile, poco soddisfacente dal punto di vista della produzione eppure ricco di esperienze fondamentali, come la scoperta dell'arte italiana (non solo l'antico, ma anche Michelangelo, Raffaello e Caravaggio) e, verosimilmente, la conoscenza degli scritti di Winckelmann, Mengs e altri teorici del Neoclassicismo.

Pare che in occasione di un viaggio a Napoli del 1779, David abbia avuto una sorta di improvvisa illuminazione che lo indusse a liberarsi delle esperienze precedenti per guardare agli antichi con gli occhi di Raffaello,

Nella sua formazione e nel percorso artistico David è innanzi tutto un pittore di storia, il «genere grande» della pittura, secondo la classificazione elaborata da Félibien nel XVII secolo:

« colui che dipinge paesaggi alla perfezione sta in un grado più alto di chi dipinge solo frutta, fiori e conchiglie. Colui che dipinge animali vivi merita maggior considerazione di chi dipinge cose morte e prive di movimento [...] colui il quale imita Iddio dipingendo figure umane , è assai più eccellente di tutti gli altri [...] il pittore che fa solo ritratti non ha ancora raggiunto la perfezione nell'arte [...] per questo è necessario passare dalla rappresentazione di una sola figura a quella di più figure insieme, trattare la storia e la mitologia, rappresentare, come gli storici, figure grandi [...] bisogna saper adombrare sotto il velo delle allusioni mitologiche le virtù dei grandi uomini e i misteri più elevati »

(A. Félibien, Conférences de l'Académie royale de peinture et de sculpture, Paris, 1669)

E David, fino all'esilio, attribuisce la maggiore importanza alle composizioni storiche ispirate a soggetti tratti dalla mitologia - Andromaca, Marte disarmato da Venere - o dalla storia romana e greca - Bruto, Le Sabine, Leonida. Con la Rivoluzione, cerca di adattare la sua ispirazione fondata sull'antico a soggetti del proprio tempo, dipingendo anche opere con soggetti contemporanei: Il giuramento della Pallacorda, La morte di Marat, L'incoronazione.

Il secondo genere prediletto, ancora sull'esempio di Félibien, è il ritratto. All'inizio della carriera e fino alla Rivoluzione, ritrae suoi famigliari e notabili della sua cerchia, poi Napoleone, il papa e qualche esponente del regime; in questo genere, il suo stile prefigura la ritrattistica di Ingres. Il suo catalogo comprende anche tre autoritratti. Solo tre sono i soggetti religiosi: un San Girolamo, il San Rocco che intercede presso la Vergine, e un Cristo in croce. Gli si attribuisce un solo paesaggio e nessuna natura morta.



Naviglio Piccolo

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO